

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LX

8

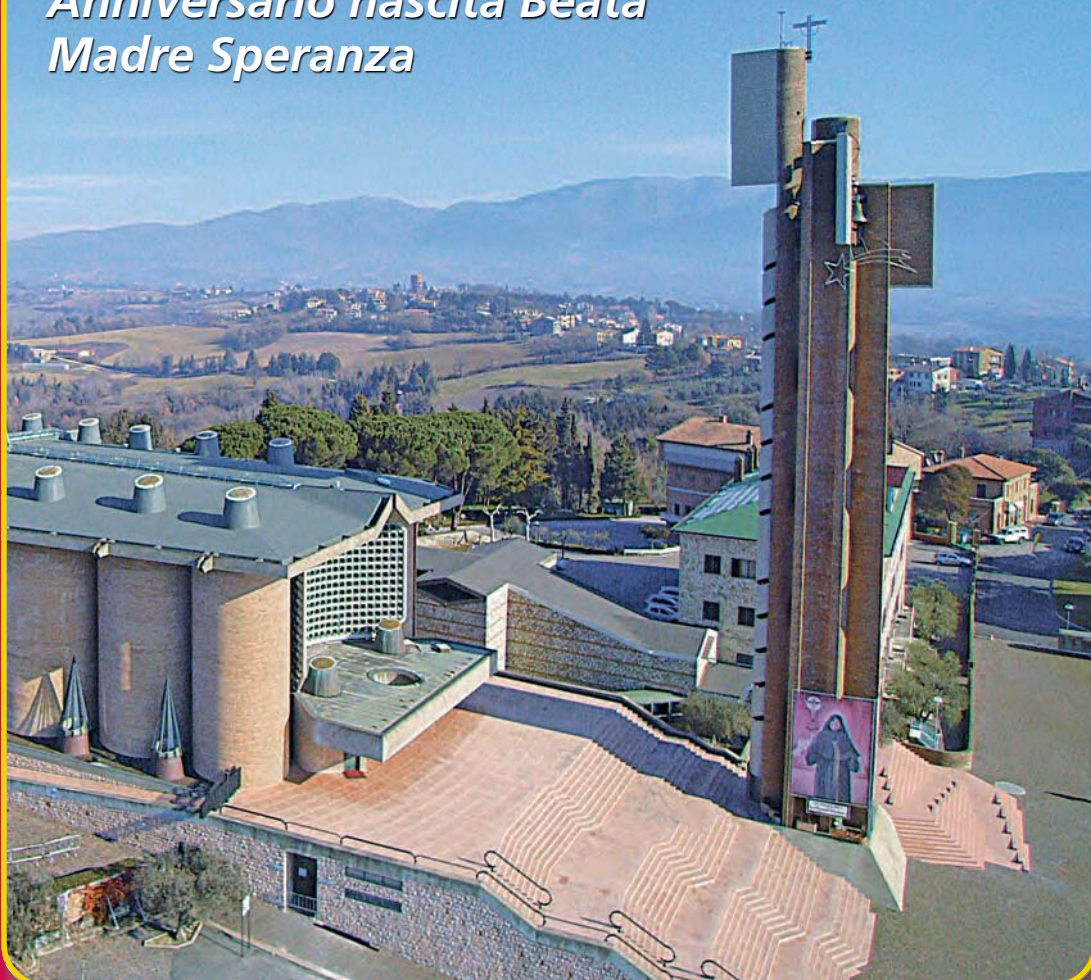
SETTEMBRE
2019

29 SETTEMBRE

*Festa del Santuario dell'Amore
Misericordioso*

30 SETTEMBRE

*Anniversario nascita Beata
Madre Speranza*



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

15 agosto 1951 - La Madre fonda la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

La pace che fa sorridere il cuore

(Papa Francesco) 5

LA PAROLA DEI PADRI

Seminate per vostro bene secondo giustizia

(San Basilio Magno, Vescovo) 8

PASTORALE FAMILIARE

Il Grazie all'Amore

(Marina Berardi) 10

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

I giovani e il lavoro - 7

(Dott. Claudio Mennini) 13

LA VITA MISTICA IN MADRE SPERANZA - 1 -

1ª parte: Le estasi nei mistici

(P. Enrico Arana fam) 16

LA LETTERA

Dire Padre

(Nono Barraco) 20

STUDI

"Il trono dell'Amore Misericordioso"

(Roberto Lanza) 21

L'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

Messico

(P. José Luis Veledo fam) 28

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 32

Iniziative 2019 a Collevaenza 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

29 SETTEMBRE

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 SETTEMBRE

Anniversario nascita Beata M. Speranza

(a pag. 40)



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LX
SETTEMBRE 2019 • 8

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

ItografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali. I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVAENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevaenza.it>

www.collevaenza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaleza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaleza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*

Questa rubrica continuerà ad accogliere un brano tratto dagli scritti della Madre, al quale farà seguito la testimonianza di persone che hanno conosciuto o vissuto con la Madre.



15 agosto 1951

La Madre fonda la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

14 agosto 1951 - Nella cappella della casa generalizia delle Ancelle dell'Amore Misericordioso a Roma, vestono l'abito dei Figli dell'Amore Misericordioso i primi tre: Alfredo Di Penta, don Giovanni Barbagli e Sanzio Marino. 15 agosto 1951: Questi stessi tre emettono i loro voti, secondo le Costituzioni, nella stessa cappella. Li ha ricevuti sua eccellenza il Vescovo di Todi che il giorno antecedente aveva imposto loro l'abito. Mi sono distratta e tutto il tempo della cerimonia l'ho trascorso fuori di me e unita al buon Gesù, al quale ho chiesto di benedire questi tre figli e la nascente Congregazione. Ho anche rinnovato la mia offerta di vittima volontaria per le offese che il buon Gesù riceve dai sacerdoti del mondo intero (*El pan 18, 1979-1981*).



Scrive la Madre:

Il fine principale di questa Congregazione è l'unione tra il clero secolare e i religiosi Figli dell'Amore misericordioso; questi metteranno tutto il loro insegnamento nel fomentare tale unione, saranno per loro veri fratelli, li aiuteranno in tutto, più con i fatti che con le parole. I sacerdoti del clero secolare – con il beneplacito dei propri Vescovi – potranno essere accolti nelle varie case di questa Congregazione sempre che desiderino trascorrere un periodo più o meno lungo tra i Figli dell'Amore misericordioso o per rimettersi o con lo scopo di riposare e ritemperare lo spirito nella pace della casa religiosa.

Questo, come ogni altra opera di carità senza limite che i Figli dell'Amore misericordioso sono tenuti a compiere, sarà fatto unicamente ed esclusivamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo e per la santificazione di questa famiglia religiosa, alla quale potranno unirsi con voti i sacerdoti del clero secolare che lo desiderino, per poter progredire più facilmente nella propria santificazione e potersi dare completamente al proprio ministero, liberi dalle preoccupazioni materiali e dai pericoli dai quali – disgraziatamente – la maggior parte di essi sono circondati.

I sacerdoti della Congregazione si dedicheranno al proprio ministero; saranno formati nello spirito di carità, di abnegazione e di amore ai sacerdoti del clero secolare; si andranno abituando a sentirli come veri fratelli. Uniti ai sacerdoti del clero secolare che hanno emesso già i voti avranno vivo interesse di lavorare con il clero giovane; li prepareranno perché sappiano meglio disimpegnare il loro ministero e difendersi dai numerosi pericoli che incontreranno una volta fuori del seminario.

Tratteranno questi giovani con vero amore di fratelli, con molta carità e prudenza, senza dimostrare stupore, fastidio o timore esagerato quando li vedessero angustiati e deboli di fronte a qualche miseria umana. Con i caduti si comportino come padri affettuosi e comprensivi della loro debolezza, senza scoraggiarli, ma animandoli perché sappiano difendersi con più facilità, e infondendo in essi amore e confidenza nell'Amore misericordioso che tanto ha fatto e fa per gli uomini, avendo compassione delle loro miserie.

Perché sia efficace questo lavoro con i sacerdoti del clero secolare i Figli dell'Amore misericordioso devono essere ben convinti che fra tutte le opere di carità, che devono esercitare a grande beneficio dell'umanità, la



principale resta per essi l'unione con il clero secolare; nel vincolo poi di questa unione fraterna, eserciteranno con entusiasmo, e solo per amore a nostro Signore, tutte le altre opere di carità.

I religiosi facciano in modo che i sacerdoti del clero secolare si sentano nella casa religiosa come in casa propria, senza badare di quale diocesi siano né da dove vengano, sempre premurosi che non manchi loro il necessario né moralmente né materialmente. Tutto questo sia praticato senza dar mai ad intendere di far loro «la carità», ma per un obbligo che hanno verso di essi e per vera amicizia fraterna; per i più bisognosi abbiano premure addirittura materne. Procurino di essere per essi di stimolo e di incoraggiamento nel cammino della perfezione: siano per essi luce che illumina. Si sforzino di far sì che il proprio lavoro sia sempre vivificato dallo spirito interiore dell'orazione perché è proprio nell'orazione che si impara la scienza del vivere uniti con il nostro Dio; è lì che si impara a rinnegare se stessi e i propri terreni desideri per uniformarsi con quelli del nostro Dio; è nella orazione che si impara il metodo di santificare ogni nostra attività. Per questa via sapranno facilmente rinunciare a tutti i propri desideri e intenti per entrare nei sentimenti e nei disegni del buon Gesù, ottenendo così che tutte le proprie opere siano solo quello che il buon Gesù chiede loro, cioè una orazione, una elevazione dal proprio spirito a Lui.

I Figli dell'Amore misericordioso devono stare molto attenti a quanto è stabilito nel capitolo 2° di questo libro delle Usanze riguardo ai sacerdoti che desiderino vivere nella casa religiosa, e ciò perché la carità non vada a finire in speculazione né da parte del clero né da parte delle Curie diocesane.

Pertanto: i sacerdoti con permanenza fissa nella casa religiosa dovranno contribuire al proprio sostentamento e necessità materiali nella misura delle loro possibilità; se essi non posseggono nulla o nulla percepiscono né dalle rispettive diocesi né dal loro patrimonio, i religiosi si rivolgeranno alle Curie diocesane alle quali appartengono perché queste diano un sussidio per il sostentamento dei propri sacerdoti. Nel caso che le Curie si trovassero nella impossibilità di dare tale aiuto, i religiosi si informino se almeno il Vaticano possa dare qualcosa per questi sacerdoti, o appurino se già non lo avesse dato e il sacerdote non lo avesse dichiarato.

Se, dopo aver fatto tutto questo, un sacerdote si trovasse ancora nella impossibilità di essere assistito, la Congregazione lo accolga con cuore di madre. (*El Pan 14, 1-8*)



“Non serviva una Congregazione di più: ce ne sono già tante ... Ne mancava una per il suo amato Clero ...”

È eloquente al riguardo la testimonianza di p. Arsenio Ambrogio fam, depositata nell'agosto 1988: *«Siamo sul finire del mese di novembre 1954. Il 4 ottobre dello stesso anno si è aperta a Fermo la seconda Casa della Congregazione FAM, perché proprio in quella Archidiocesi si avrà la prima esperienza del Clero secolare in vita di comunità con voti, secondo il progetto affidato dal Buon Gesù alla Madre. La Madre Fondatrice, presente a Fermo sia per ristrutturare il Collegio Artigianelli sia per preparare questi "inizi", si ammala gravemente al punto di credere che per Lei è giunta l'ora della morte. Ci convoca attorno al suo letto e ci dice cose che si sono incise profondamente nel mio animo. Sono presenti i due Sacerdoti che dovranno per primi emettere i Ss. Voti nelle mani dell'Arcivescovo Perini, il giorno dell'Immacolata. Essi sono di intesa con la Madre di andare a Loreto per un corso di Esercizi Spirituali in preparazione a questo evento. La Madre li esorta a prepararsi bene presso quella Santa Casa "dove il Verbo di Dio si fece carne". E poi prosegue: "Figliuoli, dovevo dirvi una cosa molto importante. Secondo Nostro Signore non serviva una Congregazione di più: ce ne sono già tante (e ne fa una enumerazione per le varie necessità della Chiesa). Ne mancava una 'per il suo amato Clero'. Ricordate, presto verranno giorni che il Clero secolare – solo come è – non potrà più vivere. Tutti si uniscono: i comunisti, i socialisti... Solo il Clero secolare e i Religiosi sono così divisi! E il Signore ha fatto sorgere questa Famiglia religiosa perché il Sacerdote secolare vi trovi la propria Famiglia". Ci fu una pausa carica di silenzio e poi con voce forte riprese: "E Dio la disfaccia sul nascere se non dovesse servire per questo!"».*



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Martedì, 21 maggio 2019*

La pace che fa sorridere il cuore

È la pace il «grande dono di Gesù», il «dono di congedo» lasciato ai discepoli — «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» — e il tesoro prezioso che contraddistingue un cristiano. È la pace vera, non la banale tranquillità, ma la pace «profonda», quella che «fa sorridere il cuore» anche «durante tutte le prove, tutte le difficoltà, tutte le “tribolazioni”» che s’incontrano nella vita.

Prendendo spunto dal Vangelo del giorno (*Giovanni*, 14, 27-31), nell’omelia della messa celebrata a Santa Marta la mattina di martedì 21 maggio, Papa Francesco si è soffermato a riflettere sul «grande dono di Gesù, a tutti noi, ai discepoli: vivere in pace. Vivere in pace nel cuore, nella coscienza, vivere in pace nella famiglia, vivere in pace nella comunità, vivere in pace». E lo ha fatto mettendolo subito in relazione con un’altra realtà che sembra contrastante, quella delle tribolazioni. Anche qui, lo spunto è giunto dalla liturgia della Parola, con il brano degli Atti degli apostoli (14, 19-28) nel quale si narra di Paolo che viene lapidato e perseguitato a Listra, e afferma: «Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».



Di fronte a «tante sofferenze», il Pontefice si è chiesto: «Ma dov’è la pace di Gesù?». E in tal senso ha aggiunto il ricordo del momento in cui «il Signore Gesù rivela ad Anania il mistero di Paolo» e «gli dice: “Lui dovrà soffrire tanto per me”. Lui farà vedere queste sofferenze».



Ecco allora il dubbio: «Ma la pace di Gesù e queste tribolazioni che sembrano essere cammino per entrare nel regno di Dio: come vanno insieme queste cose?». E il Papa ha notato che non solo si tratta di una compresenza, ma è «anche di più». Infatti «questa vita di persecuzione, di tribolazioni» che «sembra essere una vita senza pace», è invece «una beatitudine». Lo dice Gesù stesso, che termina le beatitudini con queste parole: «Beati sarete quando diranno tutte cose brutte contro di voi, vi insulteranno, vi perseguiteranno». Quindi, ha considerato il Pontefice, «la pace di Gesù va con questa vita di persecuzione, di tribolazione». Ma quale pace?

Si tratta, ha spiegato Francesco, di «una pace che è molto sotto, molto sotto, molto profonda a tutte queste cose. Una pace che nessuno può togliere, una pace che è un dono, come il mare che nel profondo è tranquillo e nella superficie ci sono le onde». E «vivere in pace con Gesù è avere questa esperienza dentro, che rimane durante tutte le prove, tutte le difficoltà, tutte le “tribolazioni”».

In questa prospettiva, ha aggiunto il Pontefice, si capisce come i santi «nel momento del martirio» non abbiano perso la pace: «Pensate — ha detto — a Felicita, Perpetua, queste ragazze che erano giovani, Ines... Agnese... Dicono i testimoni che andavano al martirio come “invitate a nozze”. Ma, soffrivano...». O ancora il «vecchio Policarpo» che

nel rogo diceva: «No, no, no... non inchiodarmi: io non scapperò».

Questa pace, «la pace di Gesù», ha sottolineato il Papa, «è un dono» e «noi non possiamo averla per mezzi umani, andando da un medico che ci dia la pace o prendendo degli ansiolitici». Essa è ben altra cosa: «è lo Spirito Santo dentro di noi e questo Spirito Santo ci dà la forza».

Per far comprendere meglio questo concetto, Francesco ha anche aggiunto una sua esperienza personale: «La settimana scorsa ho avuto la possibilità di andare a trovare un malato, un uomo di tanto lavoro, un uomo che lavorava bene, la vita gli andava bene, tutto bene, e di colpo in tre giorni una malattia grave che non sappiamo come finirà. E lui era in pace. Mi ha confidato: “Sono così, il Signore saprà. Lei preghi per me”». E ha commentato: «Questo è un cristiano», un uomo al quale «tutti i piani, tutti i progetti» vengono stravolti dalla malattia, ma nel quale «la pace rimane sempre».

Perché la pace, quella di Gesù, «ci insegna ad andare avanti nella vita». E «ci insegna a sopportare». A tale riguardo il Papa si è soffermato sul significato del termine “sopportare”: «una parola che noi non capiamo bene cosa vuol dire», ma che è «una parola molto cristiana, è portare sulle spalle». Ovvero: «portare sulle spalle la vita, le difficoltà, il lavoro, tutto, senza perdere la pace». Di più: «portare sulle spalle e avere il coraggio di andare avanti». Ma questo, ha spiegato, si capisce soltanto «quando



c'è lo Spirito Santo dentro che ci dà la pace di Gesù».

Accade, infatti, che gli uomini, nell'odierno modo di vivere, tante volte si ritrovano in uno stato di «nervosismo fervente, nervosi: “Cosa succederà, cosa devo fare, ma sono indaffarato...”». In certi casi, ha detto il Papa, si può fare tutto, caricarsi di impegni, «ma senza perdere la pace». Perché se tutto ciò «mi fa perdere la pace, c'è qualcosa che non funziona. Ma se tu puoi fare tutto e non perdere la pace, le cose vanno bene».

Occorre quindi chiedere al Signore «questo dono della pace». È lui stesso, ha spiegato il Pontefice, ad averlo promesso: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace, ma non come la dà il mondo». Una promessa che spiega la natura stessa del dono: «Il mondo dà un'altra pace: stai tranquillo, hai i soldi in banca, non ti manca nulla, puoi andare avanti, stai tranquillo». La pace di Gesù, in-

vece, va oltre, «va fino alle difficoltà, le difficoltà più brutte» e «rimane lì. È la pace che ti dà il coraggio di andare avanti, la pace che ti fa sorridere il cuore».

Del resto — ha detto Francesco in quella che lui stesso ha definito una piccola aggiunta alla meditazione sulle letture del giorno — «la persona che vive questa pace mai perde il senso dell'umorismo. Sa ridere di se stessa, degli altri, anzi della propria ombra, si ride di tutto...». Questo senso dell'umorismo, ha spiegato, «è tanto vicino alla grazia di Dio». E ha rinnovato la preghiera al Signore affinché «ci dia questa pace che viene dallo Spirito Santo, questa pace che è propria di Lui e che ci aiuta a sopportare, portare su, tante difficoltà nella vita»: la pace di Gesù «nella vita quotidiana», «nelle tribolazioni» e «con quel pochino di senso dell'umorismo che ci fa respirare bene»

(da: www.osservatoreromano.va)



Seminate per vostro bene secondo giustizia

Imita la terra, o uomo, produci anche tu i tuoi frutti per non essere inferiore alle cose materiali. La terra produce frutti, però non può goderseli e li produce a tuo beneficio. Tu invece puoi raccogliere a tuo vantaggio tutto ciò che vai producendo. Infatti la ricompensa e il premio delle buone opere vanno a coloro che le hanno compiute. Se hai dato all'affamato, diventa tuo tutto ciò che gli hai donato, anzi ritorna a te accresciuto. Come infatti il frumento, che cade in terra, va a vantaggio di colui che lo ha seminato, così il pane dato all'affamato riporta molti benefici.

Quello che è il fine dell'agricoltura sia dunque per te il criterio della seminazione spirituale. «Seminate per voi secondo giustizia» (Os 10, 12), così dice la Scrittura. Verrà il



momento nel quale dovrai abbandonare le ricchezze, anche tuo malgrado, mentre porterai al Signore la gloria acquistata con le opere buone. Quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

Non vedi coloro che, per un onore di breve durata o per lo strepito e l'applauso della gente, profondono ricchezze nell'allestire spettacoli, competizioni atletiche, commedie, lotte crudeli con le fiere, lotte che la

possono procurare una gloria immensa.

Sii attivo nel bene. Ti approverà allora Dio, ti loderanno gli angeli, ti proclameranno beato tutti gli uomini che sono esistiti dalla creazione del mondo in poi, riceverai la gloria eterna, la corona di giustizia, il regno dei cieli come premio del retto uso delle cose terrene e caduche.

Ma, a quanto pare, di tutti i grandi e incorruttibili beni, oggetto della beata speranza, non ti curi affatto, avido come sei solo di beni terrestri. No, non fare così. Largheggia con ciò che possiedi, sii generoso, anzi munifico, nell'affrontare spese a beneficio dei bisognosi. Si dica anche di te: «Egli dona largamente ai poveri: la sua giustizia rimane per sempre» (Sal 111, 9).

Quanto dovresti essere grato al donatore benefico per quell'onore che ti viene fatto! Quanto dovresti essere contento di non dover tu battere alla porta altrui, ma gli altri alle tue! E invece sei intrattabile e inabbordabile. Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una frase: «Non ho nulla e non posso dar nulla, perché sono nulla tenente». In effetti tu sei veramente povero, anzi privo di ogni vero bene. Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne.

Esercitate pietà e quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

gente disprezza al loro primo presentarsi. Tu invece sei parco proprio in quelle spese che ti



Il Grazie all'Amore



"Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr *Sal* 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa!" (Papa Francesco, 28.9.2014).

Direi che tra i numerosissimi nonni di cui parla il Santo Padre, ci sono Franca e Giovanni, una coppia di Laici dell'Amore Misericordioso. Lo scorso luglio hanno desiderato celebrare a Colleva, insieme alla numerosa e bella famiglia, i loro sessanta anni di matrimonio.

In quell'occasione due giovanissime nipoti così hanno scritto loro con un messaggio whatsapp: "Buongiorno, Nonni. Oggi è il vostro giorno, anche se in realtà lo è sempre! Siete sempre stati e lo siete ancora un simbolo di amore, una rappresentazione di ciò che cerco per me stessa, perché nonostante i mille ostacoli e difficoltà che la vita vi ha messo davanti, voi li avete superati mano nella mano e con la

gioia nel cuore. Buon 60esimo anniversario, vi voglio bene. Antonella".

"Nonni, grazie per la giornata piena di emozioni. In realtà è sempre un'emozione vedervi e mi ritengo fortunatissima ad avere accanto a me questi Nonni, uno più forte ed unico dell'altro. Miriam".

Le fa di nuovo eco Antonella: "È bello festeggiarlo insieme questo evento che in fondo ci lega tutti. La Grazia di Dio è scesa sulla vostra storia 60 anni fa e non vi ha mai mollato!! Siete l'esempio che l'Amore vero è eterno!!! Siete speciali e sono sempre più fortunata di avere dei Nonni come voi. Siete un esempio per noi e il bene che vi voglio è immenso, spero che vi arrivi".

L'amore per sempre è possibile e quando l'amore è quello con la A maiuscola apre all'altro, agli altri e, soprattutto, alla lode e allo stupore. Giovanni, facendosi voce di entrambi, ha manifestato i sentimenti del proprio cuore durante la celebrazione eucari-



stica in cui, con Franca, hanno detto il loro grazie per il lungo cammino percorso insieme e rinnovato al contempo il loro impegno.

“Signore Gesù, sebbene sia lontanissimo il giorno in cui con Franca abbiamo detto il nostro ‘sì per sempre’ davanti a Te ed abbiamo chiesto la Tua benedizione, quel giorno è impresso in modo indelebile nel nostro cuore perché ha segnato l’inizio di un bellissimo percorso affidato totalmente alla Tua guida.

Grazie, Signore Gesù, perché hai davvero benedetto il nostro legame e sei rimasto sempre nostro prezioso compagno di questo tanto lungo viaggio. Momenti di gioia si sono alternati a durissime prove, ma non ci hai fatto mai mancare il Tuo sostegno.

Hai consentito che la fede, trasmessaci dai nostri genitori come fondamentale dono, crescesse e si rafforzasse attraverso gli incontri che hai permesso nella nostra vita. Proprio qui, a Collevale, quello con Madre Speranza è stato decisivo. Era il 1960. Da allora, il messaggio di Dio Padre Amore Misericordioso e l’appartenenza a questa stupenda Famiglia attraverso l’Associazione Laici dell’Amore Misericordioso ci hanno accompagnato come stella polare illuminando il nostro cammino. Non possiamo dimenticare la parrocchia di Cristo Re, a Roma, che nei vari passaggi della nostra vita coniugale ci ha fatto sentire parte di una comunità e ci è sempre stata vicino con grande affetto, così pure il Centro di Meditazione Cristiana e la Parrocchia Regina Apostolorum che, ormai da diversi anni, accoglie con amore il nostro Gruppo dei Laici dell’Amore Misericordioso di Roma-Traspontina.

Dalla nostra unione sono nati 4 meravigliosi figli: due gemelle, Antonella e Chiara, che la malasanità fece prematuramente volare in Cielo, ma vivono fra noi come Angeli Custodi.

Prima di loro, erano nati Paolo e Anna Maria che con i carissimi Simona e Vittorio ci hanno donato cinque nipoti da noi tanto amati: una pioggia di grazie! Benedicili tutti! E benedici i tanti parenti, Gianni e Manuela con le loro ammirevoli ed esemplari famiglie, e gli amici: hanno allietato e allietano la nostra vita!!

Ti chiediamo, Signore Gesù, di continuare ad avere la Tua presenza tra noi, insieme a quella di Maria Mediatrix e di Madre Speranza, nel tempo che ci rimane, perché la strada è sempre più in salita e più dura. E fa’ che la nostra esistenza resti una testimonianza credibile per chi ci seguirà”.

Gesù ha detto che l’albero si riconosce dai frutti che produce e sono essi a testimoniare se questi ha radici profonde, capaci di attingere alla linfa vitale dell’amore.

Come ha detto il figlio Paolo, infatti, “voler bene ed amare non sono la stessa cosa. Voler bene è nelle nostre possibilità, amare invece è un cammino che dura tutta una vita... Nessuno di noi può dire di saper amare, ma può solo dire di voler imparare a farlo giorno per giorno, guardando a Cristo che ci ha mostrato quell’amore che è dare la propria vita per gli altri. Ho visto e toccato con mano tutto questo nell’esempio di Papà e Mamma, che sono stati insieme con Lui nel Suo nome per sessant’anni. Al Signore, chiedo la grazia che tutti noi possiamo vivere e testimoniare questo amore”.



La figlia, Anna Maria, ha chiesto commossa all'Amore Misericordioso di continuare a benedire la vita dei suoi genitori, le loro belle famiglie, i parenti e gli amici fraterni che hanno fatto loro corona, perché mai manchi la Sua presenza.

Mi sembra significativo concludere con due messaggi inviati ai "cari zii", dai quali traspare anche il fascino che Collevaenza continua ad esercitare su quanti qui giungono.

"Grazie ancora per lo splendido fine settimana che ci avete fatto passare insieme a Collevaenza.

È stato anche bello rivedervi tutti ed avere tanti dialoghi approfonditi con i ragazzi che crescono e diventano sempre più grandi; vederli immergersi nella vasca dell'Acqua miracolosa e la loro disponibilità, non scontata, a stare di fronte a questo Mistero, il silenzio di tutti prima e poi durante la recita del Rosario. Nell'attesa dell'immersione ho vissuto un reale momento di trasfigurazione interiore, caratterizzata da un emergere progressivo di un desiderio reale di conversione.

È stato bello sentire che Madre Spe-



ranza viveva la presenza di Gesù nelle piccole cose quotidiane e quando cambiava stanza per andare a ricevere i pellegrini, baciando il crocifisso che portava al collo, diceva: 'Hijo, vamos (Figlio, andiamo)!'. Sto raccontando a tutti gli amici della bellezza e profondità di quel posto dal quale riparto ogni volta realmente rica-

ricato e con l'animo più leggero, perché certo di aver incontrato un'altra volta il Signore presente" (Marco B.).

"I vostri 60 anni di matrimonio sono una testimonianza, unica e rara, che l'eternità è possibile già pregustarla qui in questa vita! Grazie per il vostro Sì!" (Marco V.).

A Franca e Giovanni, così come ad ogni famiglia, auguriamo di continuare a vivere il *Tutto per Amore*, anche quando le circostanze della vita dovessero farsi più impegnative, certi che Gesù non lascerà di amarci un solo momento e che sarà sempre con noi.

Come Lui stesso ha detto, "non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga".

Auguri per un cammino di santità!





DOTT. CLAUDIO MENNINI

Il Sinodo sui giovani

7

I giovani e il lavoro

Lo spazio in cui si gioca la partita tra giovani e lavoro è diventato problematico e talvolta conflittuale, come tutti gli spazi che si riducono e in cui le opportunità e le alternative scarseggiano.

I motivi per cui si determina questo disagio sono in parte dovuti al momento storico, in parte si tratta di conseguenze di scelte politiche poco lungimiranti, ancora in parte sono effetto di grandi fenomeni su scala globale per cui qualsiasi sintesi risulterebbe riduttiva.

Letteratura, media, esperti e diretti interessati identificano le cause del disagio tramite alcuni *topic* ormai ricorrenti: la scarsa conoscenza del mercato del lavoro da parte dei giovani – a quanto pare effetto di un gap tra università e mercato del lavoro; forme nuove e liquide di *lavori* che vanno a comporre quel variegato mondo che definiamo per semplicità “gig economy”; il conflitto intergenerazionale che sembra trovare il suo luogo specifico proprio nel mondo del lavoro; di conseguenza la difficoltà nel gestire la generazione dei *Millennial*, la più problematizzata, la più studiata, forse anche quella su cui sono poste maggiori attenzioni, eppure la più colpita dalla piaga dell’incertezza sul futuro, infine le differenze tra realtà geopoliticamente diverse del Pianeta che generano catene di cause ed effetti rispetto alle quali è sempre più difficile risalire al principio.

L’obiettivo di questo articolo – in cui mi è stato chiesto di condividere riflessioni ed esperienze sul tema giovani e lavoro – sarà quello di identificare elementi che prescindono dal momento contingente, dalle condizioni di mercato o dalla peculiarità geopolitica. A partire dalla mia esperienza e da quella che osservo tramite i miei colleghi più giovani, cercherò di enucleare un minimo comune denominatore che identifica questo spazio conflittuale e problematico, elementi che senza dubbio risentono anche del tempo presente ma che sono un patrimonio antropologico anche del passato e che senza dubbio caratterizzeranno anche l’esperienza futura del lavoro.



Il primo elemento è quello della Libertà

L'incontro con il lavoro consente al giovane di sperimentare concretamente la complessità e l'ambiguità di questa condizione primordiale dell'essere umano. Il lavoro è lo strumento tramite il quale è possibile autodeterminarsi, raggiungere una indipendenza materiale, anche se non completa, che nelle prime esperienze potrebbe essere legata semplicemente a non dover più dipendere dai genitori per una birra con gli amici, fino a poter progettare un futuro autonomo per sé e per la propria famiglia.

Dunque, Libertà come autodeterminazione.

Eppure l'esperienza lavorativa ci fa fare i conti con la limitatezza del tempo. Turni di lavoro, necessità di rimanere più del dovuto, il nostro tempo è determinato da qualcun altro: la prima sensazione è quella di un'asfissiante prigionia. Per alcuni giovani colleghi che arrivano dall'università, questa condizione è evidentemente ripugnante, fino a quel momento sono stato io che ho determinato i miei tempi, ora si sperimenta una nuova esperienza: il limite. Dentro quel limite si fa esperienza della preziosità del tempo e di quanto le nostre scelte e quel tempo siano profondamente correlati, per cui un *sì* equivale a molteplici *no*. Fino ad arrivare al momento in cui quelle scelte diventano il nostro modo con cui facciamo *nostra* la Libertà e con cui diciamo cosa significa per noi. Una libertà matura, adulta.

Dunque, Libertà come scelta libera in un tempo limitato.

Il secondo elemento è quello della Rilevanza

L'accesso al mondo del lavoro, nella maggior parte dei casi, corrisponde con il passaggio dall'età giovanile all'età adulta. Cosa cerca un giovane che vive questa fase della propria vita? Quali aspirazioni lo muovono al di là di quelle materiali e di sussistenza? I giovani vogliono essere ascoltati, entrano nell'agorà con la propria voce, le proprie idee e pretendono che quelle abbiano un impatto. I giovani cercano spazi in cui poter essere *rilevanti*. Ci sono due elementi – particolarmente attuali – che possono influire positivamente o negativamente su questo desiderio di rilevanza: le tecnologie e la leadership.

Le tecnologie sono spesso lo strumento tramite il quale si realizza e si facilitano i processi di innovazione. I giovani sono portatori di spinta innovativa perché naturalmente possiedono uno sguardo orientato al futuro. Le tecnologie sono dunque lo strumento con cui i giovani possono mediare in maniera più facile con il mondo del lavoro, tramite il quale possono sentire che il proprio contributo è immediatamente rilevante, con cui spesso possono liberare il proprio potenziale creativo senza dover sottostare a sforzi disumanizzanti o abbruttirsi con pratiche ripetitive e noiose.

Nonostante questo, le tecnologie possono giocare un ruolo minaccioso. Disintermediano i corpi, con effetti sociali da non sottovalutare. Uno sciopero dei



trasporti fino a solo 10 anni fa paralizzava intere città, oggi facilmente gli utenti possono trovare alternative di mobilità gestite tramite app che bypassano il disagio arrecato dallo sciopero: il lavoratore perde rilevanza nella sua protesta, il suo corpo in piazza non si interpone più, non viene più visto, non genera un blocco, diventa trasparente. Lo sguardo dei suoi concittadini è distratto dallo smartphone, il suo gesto di protesta non ferma più la vita di nessuno, lui è frustrato e non si sente più parte di una comunità di pari. Allo stesso modo la brama di visibilità e di occasioni per mettersi in mostra dei giovani che entrano in azienda, viene bypassata da forme di smart working che mantengono tutti in contatto ma pochi in relazione. L'effetto è uno sforzo di sentirsi visti e ascoltati, di essere rilevanti che rischia di essere frustrato.

Il ruolo del leader in quest'ottica è fondamentale. I giovani si aspettano che i leader, prima di tutto, li ascoltino. Leggano le aspirazioni che li attraversano, si accorgano delle competenze che acquisiscono. Il leader attento può essere colui o colei che trasforma un giovane lavoratore in un uomo o una donna di successo, non solo in ambito lavorativo. Dunque, al contrario, un leader che non è attento e non ascolta, può essere la causa principale di frustrazione per un giovane lavoratore intaccando negativamente anche la ricerca del terzo elemento di cui vogliamo parlare in questo articolo.

Il terzo elemento è il Senso

Gli esseri umani cercano continuamente un senso in se stessi e in ciò che fanno. Le cose hanno senso quando hanno un significato dato dal contesto (definizione "linguistica") e quando hanno un fine, una direzione, un "verso" (definizione "matematica").

Seguendo le due definizioni di cui sopra, i giovani cercano una coerenza della propria vocazione e delle proprie aspirazioni con la propria storia, le proprie origini, le tradizioni, l'etica, l'immagine di se, le credenze. Allo stesso tempo, vogliono che quello lavorativo sia un percorso, che abbia uno sviluppo continuo, uno scopo, che porti a un processo trasformativo.

Dunque, il lavoro ha senso se è un processo che porta fuori di sé mantenendo una coerenza originaria, se è un processo generativo, internamente ed esternamente, se è un'azione che trasforma se stessi e la realtà circostante.

In definitiva, la mia esperienza e quella dei giovani che osservo mi dice fondamentalmente che nel lavoro si cerca di vivere un'esperienza piena di senso, di lasciare un segno concreto nella storia, con l'assunzione di consapevolezza che questo senso è strettamente interconnesso con il bisogno di occupare un posto rilevante nella comunità umana e con la condizione di esseri liberi.



P. Enrico Arana fam

La vita mistica in Madre Speranza

- 1 -



La rubrica, che accoglie le meditazioni personali di un Figlio dell'Amore Misericordioso vissuto con la Madre, è così suddivisa:

1ª parte: Le estasi nei mistici

2ª parte: Contenuti spirituali delle estasi nella Madre

3ª parte: Temi importanti presenti nelle estasi della Madre

Il testo originale è in lingua spagnola e la traduzione è ad opera della redazione.

I testi in lingua italiana degli scritti di Teresa d'Avila sono tratti dai seguenti siti:

- <http://www.unione Carmelitanateresiana.it/joomla/images/PDF/librodellavita.pdf>
- https://medjugorje.altevista.org/doc/stdavila/il_castello_interiore/6-5.html



Introduzione

Mi avvicino a questo tema “alto”, così “segreto” e “misterioso” con grande preoccupazione, perché la Madre non ci ha spiegato né in che cosa consistano né come si verificano questi fenomeni mistici, tipici di anime che hanno raggiunto il più alto grado di santità e che sono state privilegiate da Dio con visioni e con altri fenomeni mistici. Se avesse cercato di spiegarci cosa stesse succedendo in queste “visioni” di Dio, saremmo più sicuri nel parlarne.

Questi fenomeni sono così lontani dalle esperienze umane che neanche i mistici stessi, che li hanno sperimentati, hanno saputo tradurli in parole o immagini. Sono al di là della portata di ogni spiegazione umana. Se questo accade ai mistici, immaginiamo come uno, che è così lontano da quelle esperienze, possa dire qualcosa di vero e sensato su questo dono di Dio ad alcune anime privilegiate.

Tuttavia, ho voluto affrontare questo tema per amore filiale verso la Madre, per amore alla Congregazione e per curiosità spirituale. Non so se ne verrà fuori qualcosa di utile. Mi sentirei soddisfatto anche solo se risultasse un lavoro in cui non ci sono stati gravi errori e affermazioni non vere.

Questo è un argomento in cui molte cose non vere e vaghe sono spesso dette per semplificare eccessivamente i contenuti. Si afferma comunemente che i mistici, in estasi, “vedono” Dio, che Dio è “apparso”, dando a quei verbi (vedere e apparire) lo stesso significato che diamo loro nella vita ordinaria di ognuno. Il verbo “vedere” è preso come se il mistico avesse visto Dio con gli occhi umani, come vediamo un oggetto o una persona. Lo stesso vale per il verbo “apparire”: Dio appare al mistico in forma umana e così lo vede, capisce quello che dice e risponde come se fosse con un'altra persona.

I mistici, durante l'estasi, hanno l'organo della vista “sospeso”, cioè paralizzato, non vedono. Allo stesso modo con i restanti sensi esterni e interni e con le potenze dell'anima.

Ma i mistici “vedono”, “ascoltano”, “parlano”, “godono” della visione di Dio. Come? Il mistico viene trasportato in “un altro luogo”, in “un altro mondo”, in “un altro modo di vedere”, di esprimersi e di un godimento, intimo che lo stesso mistico non riesce a spiegare perché è “un'altra regione” totalmente sconosciuta a lui. È la “regione” di Dio.

L'estasi assume mille forme diverse: ci sono quelle in cui uno solo contempla, gode e ascolta; altre dove il mistico dialoga con Dio usando la parola umana, altre sono “esplosioni” di luce interiore, ecc.

Della Madre abbiamo registrazioni “parziali” e talvolta frammentarie delle estasi “parlate” dalla Madre. Sono suppliche, petizioni, sentimenti e desideri che la Madre espone a Dio che “vede”. Sono risposte a Dio e ad alcuni dei desideri di Dio. Da queste “richieste” manifestate a Dio, a volte possiamo intuire ciò che Dio le sta chiedendo. Altre volte dan-



no l'impressione che Dio sia presente davanti alla Madre, ma in "silenzio", parlando in modo divino e lasciando che la Madre risponda a viva voce. Dio è lì per confortarla, per rafforzarla, per manifestare la sua gioia per ciò che sta facendo, o la sua pena per ciò che alcuni stanno facendo. . Altre volte le manifesta i suoi dolori vissuti nella Passione in modo che anche lei si associ alla sua missione salvifica.

Questi "dialoghi" con Dio della Madre sono per noi di incalcolabile valore spirituale. Possiamo identificare direttamente l'"esperienza" che la Madre "ha" di Dio, possiamo "vedere" direttamente i punti fondamentali della spiritualità che preoccupano la Madre, possiamo capire il perché di certe azioni della Madre che, ai suoi tempi, non erano del tutto comprese e condivise; possiamo, vedendo il suo esempio, comprendere meglio le esigenze della santificazione nel A.M. A questo mi atterro in questo lavoro.

Sono preghiere spontanee della Madre. Sono concise e contengono concetti simili che ci parlano se quelle frasi e quei sentimenti sono collocati in un contesto appropriato. Questo insinua che la riflessione su di loro sembri ripetitiva di alcuni temi. E lo è, ma questi temi, nel loro contenuto peculiare, sono nuovi e originali.

Queste pagine sono, e vorrei che così fossero lette, una "meditazione personale". Sono solo questo, una meditazione personale. Non sono "studio". Vorrei poter conoscere le reazioni, i chiarimenti, le correzioni di chi leggerà queste pagine, ma temo che ciò avverrà nell'estasi del cielo a cui siamo tutti invitati da Dio.

Chi arriva nella sua lettura alla fine di queste pagine è degno che gli sia fatto un monumento per la sua resistenza, pazienza e sofferenza.

I^a PARTE LE ESTASI NEI MISTICI

LE ESTASI

1 - Premessa

Credo che sia molto importante, prima di affrontare la questione dei contenuti della preghiera estatica della Madre, introdurre brevemente il concetto che questo termine comporta e cioè: normalmente in quale atmosfera spirituale si verifica questo fenomeno nei santi e quali manifestazioni lo accompagnano? Questo ci aiuterà a metterci di fronte a questa realtà mistica nella verità, senza esagerazioni (che sarebbero di ben poco aiuto a comprendere il dono che Dio dà a chi vuole) e anche senza false cancellazioni che vorrebbero ridurre questa esperienza a fenomeni solo umani e, a volte, a malattie nevrotiche.



Brevemente

Sarebbe ugualmente un errore imperdonabile avvicinarsi all'esperienza mistica della Madre solo considerandola come un fenomeno straordinario, senza ulteriori indugi, e ridursi ad analizzare la preghiera della Madre in estasi come fosse una preghiera qualsiasi o, addirittura, una preghiera come le nostre, solo più elevata.

Come si può ben capire, è impossibile arrivare a comprendere questi fenomeni attraverso studi filosofici o psicologici, compresi anche quelli teologici e attraverso la lettura di trattati sull'argomento. Potremo arrivare a capirlo solo raccogliendo con umiltà e riverenza ciò che ci hanno descritto i santi che hanno avuto questo tipo di unione con Dio.

La Madre ha avuto questi fenomeni già dall'anno 1926-27, come ci dicono i documenti che abbiamo. Ma la Madre non ci ha **mai** spiegato né il perché, né il che cosa fosse, né il come avvenisse questo fenomeno mistico che Dio le ha concesso. Abbiamo solo l'osservazione diretta che la maggior parte dei membri della Congregazione ha potuto osservare, in pubblico o di nascosto, capendo solo che lì, in quel fenomeno, stava accadendo qualcosa di grande e misterioso, ma senza comprendere nulla o poco di ciò che era in realtà e di ciò che avveniva all'interno della Madre. Abbiamo visto solo la parte esterna, le sembianze visibili in cui si realizzava e che lasciava in noi una sensazione di mistero, di qualcosa fuori dall'ordinario. Abbiamo potuto vedere solo l'aspetto esteriore di una persona che è rapita da Dio alla sua presenza, nell'amore, attraverso una preghiera statica a Dio, mentre Lo vede.

È curioso notare che nelle estasi la Madre "vede" quasi sempre Gesù e non la Trinità, né il Padre, né lo Spirito Santo. Questo fenomeno si è verificato ugualmente anche nei grandi mistici

Per capire qualcosa sulle estasi, è necessario ricorrere a Santa Teresa d'Avila, una donna che è stata anche onorata di questa esperienza mistica e che, per obbedienza, ha descritto nei dettagli e in modo molto preciso ciò che stava accadendo nella sua anima in questo campo. Potrebbe dare l'impressione che volessi fare uno studio su Santa Teresa, ma in realtà è solo il tentativo di comprendere, attraverso di lei, quello che la Madre ha sperimentato.

(continua)





Dire Padre

Carissimo,

dire Padre e dire alleluja di Rivelazione, dire fede della Chiesa, il carisma di Madre Speranza.

È dire la Misericordia che grida Papa Francesco, un Dio che non smette di sognare la gioia dei figli.

«Anche se tua madre si dimenticasse di te, io non ti dimenticherò mai». È da questo amore che bisogna trarre tutte le conseguenze, non dalle nostre presunzioni. Da questo Dio, dall'anello d'oro, dal vestito a festa, dal banchetto, dalle sue imboscate di pietà, dall'agguato del suo perdono.

Da qui, da questo Dio che ama, che non teme di essere sprecato, di essere sciupato, che non ci lascia andare soli (ogni volta che l'uomo abbandona Dio, Dio studia sempre il modo di incontrare l'uomo), che è pronto a rovinare se stesso, la sua esistenza, il suo progetto di vita – la sua vita! – per me.

È da qui che bisogna partire. Da questo Dio «*commosso da misericordia nelle viscere*». Bocconi per terra, per pulire i piedi degli uomini. Eucaristia di carne per l'indifferenza della gente.

Da questo Dio che è venuto a cercare sulla terra ogni uomo inutile per dirgli: «*Non piangere*». Da questo Dio che, ad ogni angolo della strada, ripete (quante volte nel Vangelo!): «*Non temete... non temete*». Da questo Dio che si è lasciato scoppiare il cuore per gli uomini: «*Ho compassione di questa folla*».

Partire da questo Dio, che si ostina a credere nell'uomo!

NINO BARRACO





"Il trono dell'Amore Misericordioso"

ROBERTO LANZA

"La dignità regale di Gesù è confermata. Re delle anime provato dal dolore, possiede infatti una corona di spine; uno scettro di canna, Egli che con la sua divinità sottomette l'universo; un vestito di porpora, Colui che estende il suo regno inondandolo con il suo sangue. [...] Nella seconda presentazione che Pilato fa di Gesù al popolo dice: "Guardate il vostro Re". (Riflessioni sulla Settimana Santa – Madre Speranza di Gesù)

"E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità

di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re."

(Papa Pio XI°,
Quas primas del-
l'11 di-
cembre
1925)



Può essere davvero “strano” trovare una corona regale ai piedi di un crocifisso, è difficile, infatti, a prima vista capire quale collegamento può esistere con la croce e quale significato può racchiudere un tale “simbolo.” Nell’antichità (in particolare per il popolo ebreo) il Re era colui che gestiva il potere legislativo, militare, politico e giudiziario di un popolo. Il desiderio da parte del popolo di darsi un Re nasceva proprio dalla nostalgia di avere una “guida” alla sua portata. Il Re per eccellenza era il servo per eccellenza!

Che razza di re, senza armate, senza potere, senza delirio di onnipotenza, un re che nessuno adora e che nessuno segue. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine, un re talmente sconvolto, sfigurato e martoriato da avere necessità di un cartello che lo identifichi, che lo renda riconoscibile almeno alle persone che l’hanno amato.

Non era colui che scriveva la legge, ma colui che serviva e rispettava la legge, non colui che “comandava”, ma colui che lasciava passare i comandi di Dio. Riassumendo, quindi, un Re doveva essere un “fratello”, talmente solidale con il suo popolo da dare la vita per esso. Nel Nuovo Testamento Gesù viene detto Re, l’attributo della regalità era correlato al Messia atteso dagli Ebrei, che era considerato discendente ed erede del re Davide: *“Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo, ma il mio regno non è di questo mondo”*¹. Con questa frase Gesù voleva indicare che la Sua regalità era profondamente diversa dal concetto di regalità che noi abbiamo in mente. Nella regalità noi vediamo

la potenza, la ricchezza, la forza; Gesù, invece presenta la sua divinità completamente a servizio dell’uomo.

Dove è questo Re? Quale è il Suo trono?

A leggere il vangelo come al solito si resta spiazzati, che razza di re ci è capitato, un re da “circo” che entra a Gerusalemme cavalcando un asinello e non un cavallo bianco, un re oltraggiato e preso in giro, un re che addirittura suscita la compassione e il disprezzo del governatore Pilato. Che razza di re, senza armate, senza potere, senza delirio di onnipotenza, un re che nessuno adora e che nessuno segue. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine, un re talmente sconvolto, sfigurato e martoriato da avere necessità di un cartello che lo identifichi, che lo renda riconoscibile almeno alle persone che l’hanno amato. Un Cristo messo in Croce: il trono della croce, la corona di spine, ecco la regalità di

¹ Gv. 18,36



Gesù. Gli ebrei pensavano ad un re potente che li avrebbe liberati dalla schiavitù dei romani, che avrebbe restaurato il grande regno di David e di Salomone.

Ma questo non era il piano di Dio. Il Vangelo ci porta sul Calvario, a guardare il Re che è sul suo trono: la Croce. La croce? Sì la croce.

Gesù sulla croce, muore perché io possa vivere; regna su di noi poiché con la sua Croce ha liberato *“quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”*². La regalità di Cristo è una regalità debole, non potente, umaneamente parlando, Egli è Dio, quindi è Onnipotente, potrebbe fare qualunque cosa strepitosa e grande, ma non la fa e, quando compie qualche miracolo per compassione verso persone sofferenti, cerca di farlo in privato, senza suscitare reazioni ed emozioni.

Questo è il vostro re! Lo volete davvero un Dio così?

Un Dio che rischia, un Dio che per amore accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Lo volete davvero un Dio che rischia tutto, anche di essere per sempre dimenticato, pur di mostrare il suo cuore misericordioso? Un Dio che accetta di restare nudo, debole, sconfitto, perché ogni uomo la smetta di costruirsi alibi per non incontrare il senso della propria vita. Questo è il nostro Dio, un Dio che ama, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza di vita. Dovremmo guardare spesso a quella croce segno universale d'amore, modello di un dono eterno. Il Cristo ha voluto e vuole essere tra di noi, non per imporre un potere, ma per amarci. Egli sapeva e sa che l'amore è un sacrificarsi perché lo schiavo sia libero, perché chi è debole sia forte, perché chi soffre trovi la gioia, perché chi si sente emarginato trovi la forza di continuare a camminare, perché chi si sente come perso ritrovi la via, perché chi si sente nessuno in Lui sia tutto.

E per ottenere questa regalità occorre farsi servo, ossia mettersi in grembiule ed avere la gioia di lavare i piedi dei fratelli. Gesù è Re perché si è fatto servo, regnare è servire: *“Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere*

Un Dio che accetta di restare nudo, debole, sconfitto, perché ogni uomo la smetta di costruirsi alibi per non incontrare il senso della propria vita. Questo è il nostro Dio, un Dio che ama, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza di vita.

² Is. 49,15



servito, ma per servire"³. Cristo è re non nel senso comune del termine, ma attraverso il suo servizio, è questa la regalità di Cristo, è questa la regalità del discepolo di Cristo. Egli esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua morte e la sua risurrezione. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, da qui deriva che anche per il cristiano, regnare, significa servire Cristo, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. Sulla croce fecero bene a mettere la scritta: *"Gesù Nazareno re dei Giudei"*, perché è da lì, dal farsi nulla, che l'amore fa diventare chi è nulla un tutto, un Re appunto. Gesù si è consegnato liberamente alla sua passione, e la croce è il segno paradossale della sua regalità, che consiste nella vittoria dell'amore sulla disobbedienza del peccato. *"Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato dei nostri dolori, noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato, per le sue piaghe siamo stati guariti"*, ecco la sintesi di questo mistero, che non arriveremo mai, a comprendere fino in fondo. Gesù ha portato a compimento la rivelazione dell'Amore Misericordioso, ci ha amato "fino alla fine", per questo è RE.

"Così è fatto Gesù, padre mio! Egli per me ha sofferto così tanto, da morire nudo su una croce, calunniato, disprezzato, prostrato e tra i peggiori insulti. Potrei negargli il mio amore? Non cercherò piuttosto la sua gloria, costi quello che costi? Non sarò tutta per Lui come Lui è tutto per me?"

La morte di Cristo ha messo sotto "giudizio" la logica relativista del mondo, perché ha introdotto nella storia un principio nuovo, quello dell'amore di Dio che è fondamento di un mondo rinnovato: *"Così è fatto Gesù, padre mio! Egli per me ha soffer-*

*to così tanto, da morire nudo su una croce, calunniato, disprezzato, prostrato e tra i peggiori insulti. Potrei negargli il mio amore? Non cercherò piuttosto la sua gloria, costi quello che costi? Non sarò tutta per Lui come Lui è tutto per me?"*⁴

È proprio offrendo se stesso nel sacrificio di espiazione che Gesù diventa il Re universale, come dichiarerà Egli stesso apparendo agli Apostoli dopo la risurrezione: *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra"*⁵. In questo consiste il "potere" regale di Gesù, non è quello dei re e dei grandi di questo mondo; è il potere della misericordia di dare la vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere il dominio della morte. È il potere dell'Amore, che sa ricavare il bene dal male, intenerire un cuore indurito, portare pace nel conflitto più aspro, accendere la speranza nel buio

³ Mc. 10,45

⁴ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

⁵ Mt. 28,18



più fitto, è un Regno di Grazia che non si impone mai, e che rispetta sempre la nostra libertà. Gesù ha manifestato il suo regno negli atti di amore e di misericordia verso gli ultimi, i poveri, gli esclusi: ogni atto di amore nei loro riguardi attesta che effettivamente è venuto il Regno di Dio e di conseguenza il suo regnare è un continuo servire. Ogni opera di misericordia è espressione dell'amore con cui Dio Padre, raggiunge tutti gli uomini, particolarmente coloro che convivono con la sofferenza e con l'abbandono e in questa dinamica di amore si evince l'esercizio dell'essere re di Dio. Gesù è il regno di Dio, il regno dei cieli; Lui è il mondo nuovo, nel quale siamo invitati ad entrare. Ma il suo è un mondo rovesciato, dove la nostra logica di potenza, guadagno, ricompense, abilità, sforzo, è sconfitta e sostituita da un'altra logica, quella della gratuità assoluta, dell'Amore Misericordioso: *"Mi dici, Gesù mio, che l'amore se non soffre e non si sacrifica non è amore. Che insegnamento, Dio mio! Adesso mi rendo conto perché il tuo amore è così forte ed è fuoco che brucia e consuma. Hai sofferto tanto!"*⁶.

Per ognuno di noi, il servizio deve essere uno solo: guardare a Cristo Crocifisso; ma bisogna sapere che agire per gli altri, adoperarsi per il bene, impegnarsi per ogni buona azione, non sono ancora il "proprio" del servizio cristiano se nella loro azione non includono **l'annuncio della misericordia di Dio per ogni uomo**.

Il servizio cristiano è letteralmente, il ripetere, il seguire lo stesso sentiero di Cristo, ossia il cammino della croce, il morire per gli altri. La vita cristiana, è una vita donata per il servizio dei fratelli, è una chiamata al servizio, è una chiamata totale al dono di se nell'amore: *"Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, [...] Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca"*⁷. Voglia, l'Amore Misericordioso perdonarci, ci guarisca dalla malattia insidiosa del nostro egoismo e della nostra superbia, susciti nei nostri cuori la vergogna di aver cercato tante volte di appagare la nostra arroganza di apparire, dimenticando di essere servitori della sua gloria e del suo Regno di misericordia.

Per ognuno di noi, il servizio deve essere uno solo: guardare a Cristo Crocifisso; ma bisogna sapere che agire per gli altri, adoperarsi per il bene, impegnarsi per ogni buona azione, non sono ancora il "proprio" del servizio cristiano se nella loro azione non includono l'annuncio della misericordia di Dio per ogni uomo..

⁶ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

⁷ Isaia 53, 6-7



Tutto qui? No, forse manca ancora qualcosa!

Sappiamo, perché è esperienza di ciascuno di noi, che spesso la nostra vita si dibatte tra mille difficoltà, segnate dall'incertezza. Ci sono periodi in cui le domande si moltiplicano e le risposte non si trovano.

Sono quei periodi in cui non si riconosce il senso e l'orientamento del nostro agire quotidiano, in cui si sente un vuoto interiore che non permette di cogliere il calore e l'abbraccio di Dio. Tante volte ci siamo domandati, con difficoltà e timore, il perché di certe situazioni, forse troppe volte il dubbio ha insinuato che Dio è assente e lontano dalla nostra vita. Quante volte il nostro pessimismo ha preso il posto della fede. In questo mondo

Quante volte il nostro pessimismo ha preso il posto della fede. In questo mondo dove tutto sembra "agevolato" e possibile, non c'è più posto per il sacrificio, per la donazione totale, né per la rinuncia, né per altri valori simili.

dove tutto sembra "agevolato" e possibile, non c'è più posto per il sacrificio, per la donazione totale, né per la rinuncia, né per altri valori simili. Spesso può succedere che nella nostra vita alcune strade sulle quali camminiamo vengano abbandonate se non addirittura lasciate completamente. E questo a volte accade, non a causa di una crisi di fede o a motivo di altre ragioni, ma a causa del fatto che siamo incapaci di sopportare la "sconfitta", ossia non abbiamo ancora imparato ad integrare la croce nella nostra vita e ad accettare, fino in fondo, la storia che Dio vuole fare con noi. Il centro del nostro sacrificarci è

l'amore, il dono di sé; la crescita e la maturazione spirituale della nostra vita cristiana, sono possibili solo se giungiamo a un amore di donazione, disinteressato, pronto al sacrificio. Con le nostre sole forze, non siamo capaci di un tale atteggiamento d'amore, ma lo diveniamo soltanto nell'unione con Gesù Cristo, che è l'autentica forza di crescita della nostra vita.

Dobbiamo fidarci di questo Dio che è tutta misericordia, perché noi gli siamo preziosi!

Tutta la nostra esistenza, infatti, è una chiamata alla conversione del nostro cuore, a trasformare in resurrezione ogni nostro piccolo istante vissuto su questa terra. Il Signore ci dice di guardare a lui, di fare come lui: il chicco che muore per dare la vita a noi. Dobbiamo accettare di essere sepolti nella sua morte, per vivere la sua vita di risorto. La felicità più grande consiste nell'accettare i nostri limiti e amarli, anche quando vorremmo fare altro o non ci piace quello che stiamo facendo. Quando metteremo la nostra mano in quella di Dio, solo allora troveremo le mani di Dio nelle nostre.



Signore Gesù, oggi ti ho guardato lì su quella croce, e mi è sembrato che la tua mano si sia allungata verso la mia, come per tirarmi su con te sulla croce, per sentire il battito del tuo cuore misericordioso. Eppure mi sta succedendo qualcosa di strano, fisso il Crocifisso e più lo guardo, e più mi sento orgoglioso di essere amato da un Dio così speciale, così bello. Tu sulla croce mi hai conquistato, hai dato senso alla mia vita dandomi la prova più grande del tuo amore. Insegnami, Signore, a non nascondermi mai da te, ad accettare sempre anche le situazioni più difficili e a non scappare mai davanti ai problemi. Nella vita non farmi mai accontentare delle scorciatoie e non farmi cercare quelle strade troppo facili che portano alla gioia di un solo momento. Insegnami a scegliere sempre non tanto ciò che voglio io, ma solo ciò che è giusto ai tuoi occhi. Amore Misericordioso, una parola da vivere fino in fondo per sentirmi dire da te che mi vuoi sempre bene, che mi chiami amico, perché con me vuoi condividere la tua vita, che riponi in me la tua fiducia.

Sarà questo il bello di sentirsi amati?

Forse sarà proprio vero che non c'è amore più grande di questo, me ne accorgo da quello che provo quando mi sento partecipe di questo Amore Misericordioso. Signore Gesù, tutte le volte che nella mia vita, me ne dimenticherò, chiamami urlando: *"Ehi, figlio mio!"*, io mi girerò e sorriderò. E se per caso non dovessi sentire, chiamami ancora, come fa una mamma, come fa un cuore di madre, perché una mamma sa che non c'è amore più grande che dare la vita per il frutto del proprio grembo.

Signore, che cosa posso fare per te? Figlio mio: *"Và per tutto il mondo e racconta a quelli che incontrerai che c'è l'Amore Misericordioso inchiodato su una croce"*.

E così sia!

Insegnami, Signore, a non nascondermi mai da te, ad accettare sempre anche le situazioni più difficili e a non scappare mai davanti ai problemi. Nella vita non farmi mai accontentare delle scorciatoie e non farmi cercare quelle strade troppo facili che portano alla gioia di un solo momento. Insegnami a scegliere sempre non tanto ciò che voglio io, ma solo ciò che è giusto ai tuoi occhi.



L'Amore Misericordioso nel mondo ...

P. José Luis Veledo fam

MESSICO



“**¡C**ómo han pasado los años...!”, dice una famosa canzone messicana.

Proprio così. In queste brevi righe, vogliamo passare in rassegna la presenza della Famiglia dell'Amore Misericordioso, FAM ed EAM in terra messicana. I primi inviati a questa missione dal Consiglio Provinciale FAM di Spagna furono i PP. Tomás

San Román, Ángel Domingo Crespo y José Luis Veledo, accompagnati dal Provinciale P. Ireneo Martín.

È ancora molto vivo in noi il ricordo, segnato da profondo stupore e ammirazione, della notte del 29 agosto del 2000, quando un nutrito gruppo di fedeli della Parrocchia del *Señor de la Salud* ci riceveva con canti, “*porras*” e gioiosa esultanza.

Questa parrocchia, ubicata in uno dei *Barrios* più antichi della città di León (Stato di Guanajuato), il *Barrio Arriba*, guidata dal suo parroco, P. Vicente Padilla, ci riceveva “como agua de agosto” (qui è l'epoca delle piogge).

La città di León si trova nell'altipiano (*El Bajío*) del centro della



repubblica messicana. Conta più di due milioni di abitanti e la sua principale risorsa economica è costituita dalle concerie di pelli e dalle fabbriche di scarpe. “*León calza al mundo*”, recita uno slogan che incontriamo addentrandoci in città dall'aeroporto internazionale *El Bajío*.

Iniziava così, senza quasi il tempo di adattarci, la nostra immersione in un lavoro pastorale intenso, dato che la parrocchia ha varie chiese nel suo territorio, e a noi, per disposizione dell'Arcivescovo, Mons. José Guadalupe Martín Rábago, venne affidata la Rettoria del *Templo de San José de Gracia*. Questa fu la nostra abitazione, e da lì prestavamo il servizio anche nelle altre chiese dell'area parrocchiale.

Ricordiamo ancora, con gratitudine, le sagge parole dell'indimenticabile nostro Arcivescovo: “Voglio che siate anzitutto religiosi che testimoniano il proprio carisma, poi poco a poco vi integrerete nella realtà diocesana”. E aggiunse: “Arrivate in una parrocchia che vi esigerà molto e dovete imparare a dire anche di no”.

Aveva proprio ragione! Le persone ci cercavano in continuazione per “platicar”, perché avevano bisogno di essere ascoltate. Eravamo, poi, nell'Anno Santo del 2000, per cui ci siamo dedicati per molto tempo alle confessioni nelle diverse chiese del territorio parrocchiale. Fu un'esperienza faticosa, che però ci riempì di gratitudine e gioia, perché sperimentavamo molto concretamente di star “regalando” l'Amore e la Misericordia del Signore a tanti fratelli nostri.

Un altro momento significativo della nostra esperienza messicana è stato l'arrivo, alcuni mesi più tardi, in ottobre dello stesso 2000, delle nostre consorelle EAM. Le prime furono Sr. Blanca, Sr. Coral e Sr. Encarnación.

L'Arcivescovo di León, previa consulta al suo Consiglio presbiterale, le inviò alla parrocchia del *Señor de las Hilamas*, perché insieme al parroco, P. Clemente Prado Rico, collaborassero nella pastorale. Questa parrocchia, con più di 30.000 abitanti, presenta una realtà sociale molto difficile, tipica delle zone di periferia: scontri nelle strade, droga, sparatorie, morti...



Mentre cercavano una casa per vivere nel territorio parrocchiale, vennero ospitate in una comunità di religiose clarisse cappuccine. Una volta stabilite a *Las Hilamas*, hanno iniziato un encomiabile servizio di collaborazione nelle varie attività parrocchiali, con una speciale attenzione alle attività caritative verso i più bisognosi. Le consorelle, dopo qualche

anno, aprirono anche una seconda comunità a Tonalà, periferia di Guadalajara nello stato di Jalisco. L'esperienza è stata attualmente sospesa, ma ha lasciato anche lì una bella testimonianza di misericordia in un ambiente di estrema miseria. Sono già due le consorelle messicane che hanno risposto alla chiamata dell'Amore Misericordioso, Sr. Ana Cristina e Sr. Mercedes.

Tornando alla nostra attività di FAM, la presenza nella parrocchia del *Señor de la Salud*, nel *Barrio Arriba*, è durata quasi 12 anni. Come ho già detto, il lavoro pastorale è stato intenso, perché il parroco ci aveva affidato diversi servizi pastorali: la formazione degli operatori pastorali, il lavoro con i giovani, le persone che ci cercavano per il Sacramento della Riconciliazione, la pastorale della salute, che includeva l'attenzione ai malati dell'*Hospital General Regional*, ubicato nel territorio parrocchiale.

E poi è arrivata la svolta nella nostra presenza in terra messicana. Ai primi di dicembre del 2011, la nostra diocesi ha accolto le reliquie di San Giovanni Paolo II. L'Arcivescovo Mons. José Guadalupe Martín Rábago, ha deciso con il suo Consiglio presbiterale di erigere una nuova parrocchia dedicata a questo santo. Ci ha detto: "dopo più di 10 anni noi vi conosciamo e voi ci conoscete", e ha affidato la nuova parrocchia alla nostra Congregazione dei FAM, nominando parroco il P. Tomás San Román e vicario il P. Francisco Pablo Ros, che nel frattempo aveva sostituito P. Angel Domingo, rientrato in Spagna per assistere i genitori e che ha lasciato una testimonianza luminosissima tra le tante persone che ha avvicinato.

Il giorno della "consegna" della parrocchia è stato l'11 gennaio del 2012, presenti anche P. Maximiano Lucas, Provinciale di Spagna e P. Pablo del Prado, Consigliere. E qui abbiamo dovuto ricominciare da capo. Nei tre



settori della parrocchia c'era solo una piccola chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù. In un primo momento si sono fatti dei lavori in questa chiesetta per risistemarla e costruire lì la segreteria parrocchiale, l'ufficio del parroco e un salone polivalente, perché in questo settore la popolazione è particolarmente numerosa e ci sono molti bambini per la catechesi.

Con la collaborazione di tutta la comunità e l'appoggio di alcuni benefattori, si è iniziato a lavorare alla prima fase del progetto della costruzione della parrocchia. Il nuovo Arcivescovo, Mons. Alfonso Cortés Contreras, ha benedetto la prima pietra il 9 dicembre del 2013.

Poco a poco, con molto entusiasmo ed impegno, si è portato a termine: l'auditorium parrocchiale, che provvisoriamente utilizziamo per le celebrazioni liturgiche; le sale parrocchiali, che comprendono la segreteria parrocchiale, l'ufficio del parroco, varie sale per la catechesi, per la formazione degli operatori pastorali, per i gruppi giovanili, un ampio salone per la Caritas, con i vari servizi.

Infine, nell'auditorium parrocchiale, abbiamo vissuto un evento preparato con grande entusiasmo e gioia da noi e da tutta la comunità parrocchiale: lo scorso 8 giugno è stato ordinato sacerdote il primo religioso FAM messicano, P. Héctor Tadeo de Jesús González Yebra. La celebrazione dell'Eucaristia di ordi-



nazione è stata molto emozionante e partecipata. Dopo l'Eucaristia, continuando la *fiesta*, abbiamo condiviso il pranzo con circa 700 persone, accompagnati dal sottofondo musicale di un *hermoso mariachi*.

Il giorno dopo le nostre consorelle, insieme al parroco di Las Hilamas, hanno organizzato la prima S. Messa solenne di P. Tadeo, originario di quella parrocchia. Anche qui grande e gioiosa partecipazione, seguita da un pranzo riservato questa volta ai familiari e ai più vicini. Hanno partecipato e collaborato, in modo particolarmente sentito, i tre gruppi di Laici dell'Amore Misericordioso presenti nelle nostre due parrocchie e nel *Rancho de San Agustín*.

Ringraziamo il Signore che continua a realizzare le sue meraviglie. Con il suo aiuto e per l'intercessione della Virgen de Guadalupe e della nostra Madre, la Beata Esperanza de Jesús, desideriamo continuare a seminare l'Amore e la Misericordia del Buon Gesù in queste terre messicane.

Todo por Amor



P. Ireneo Martín fam

Luglio-Agosto 2019



Voce del Santuario

Tempo libero e volontariato

Il Vangelo è una bella, una buona notizia, anche dopo 2000 anni. E proprio perché è buona e bella, dà gioia. Se per qualcuno di noi il Vangelo “è” una buona notizia, questo qualcuno ha motivo di credere che come cristiano la “buona notizia” deve essere proprio lui. Quanto poi al volontariato, ormai tutti sappiamo che il volontario non è colui che dedica agli altri il proprio “tempo libero” ma che per gli altri “libera” il suo tempo. È proprio nell’ambito di “beati i misericordiosi” che si muove il volontariato cristiano, nell’aver Dio come causa esemplare: “Siate misericordiosi come misericordioso è il vostro Padre celeste” (Lc6, 36). Una misericordia che non si ferma a considerazioni di commiserazione ma che condivide e paga di persona: “Per loro pago io, Signore!” (M. Speranza). Una proposta nuova, quindi, che s’innesta su un messaggio nuovo e sulla proposta di vivere una vita nuova, un nuovo modo di testimoniare il mio appartenere a Cristo.

L’amore misericordioso come tratto dominante nel ritratto della nostra Fondatrice, si è realizzato in tanti modi in tutta la storia della nostra Famiglia. La misericordia di Madre Speranza si concretizza in tanti gesti: offerta vittimale per i sacerdoti, dedizione a tempo pieno ai più poveri: ai bambini in Spagna, ai prigionieri a Roma; accoglienza dei pellegrini a Collevale. Questi segni motivano più profondamente il “volontario” perché attinge proprio alle sorgenti che fondano le sue scelte di vita. La storia della Chiesa è ricca di una presenza significativa e costante a tutti i livelli del disagio umano. Il volontariato fa parte del DNA del cristiano nella Chiesa e della specificità delle sue scelte di vita. Un cristiano, cioè è “naturalmente” misericordioso. Chi è in difficoltà c’interpella, interpella la nostra identità!

L’impegno ad occupare bene il tempo libero per il cristiano non è un optional ma un dovere e una necessità. Questo indica una logica diversa nel coinvolgimento: forse bisognerà aprire bene gli occhi e non solo quelli fisici: “libera” per gli altri il tuo tempo, Gesù ti aspetta!

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 1 al 5 luglio, si sono svolti presso il Santuario, i consueti esercizi spirituali per sacerdoti, guidati dalla persona di S.E.R. Mons. Giovanni Intini, vescovo della Diocesi di Tricarico, in Basilicata. Gli esercizi spirituali, svolti attraverso un insieme di meditazioni e preghiere in

un'atmosfera di silenzio e raccoglimento, sono stati un momento di sollievo per il corpo e per lo spirito, tanto necessari a chiunque ma in modo particolare lo è stato per i sacerdoti giunti a Collevalezza per un momento di purificazione, conversione e compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo. Il tema affrontato era intitolato: "La luce del Cristo risorto dentro la faticosa vicenda umana": una lettura spirituale dell'Apocalisse. Mons. Intini si è posto essenzialmente tre obiettivi: la riscoperta della propria identità, la contemplazione della Parola di Dio nel volto del Cristo morto e risorto ed infine il tentativo di varcare la porta del mistero guardando la realtà che ci circonda non più con i nostri occhi, ma con quelli di Dio. Questi obiettivi sono stati illuminati da una certezza: l'Amore di Dio per gli uomini. Da questi punti si sono sviluppate poi le successive meditazioni sui passi essenziali del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo, che hanno permesso ai sacerdoti e consacrati presenti, di fare un piccolo ristoro nella frenetica quotidianità per porsi all'ascolto di Dio e alla contemplazione del Crocifisso. Inoltre la Liturgia delle Ore, l'Eucaristia e la riflessione, in un clima di raccoglimento e di fraternità, hanno dato la possibilità ai partecipanti di confrontarsi e far emergere le diverse esigenze spirituali e pastorali.

Raduno dei ragazzi e Festa della Famiglia

"Diventa grande con Gesù!" È stato il tema della XVIII Raduno Ragazzi e Festa della Famiglia a Collevalezza nei giorni dal 5 al 7 luglio. Abbastanza numerosa è stata la partecipazione da tutta Italia, 350 persone. Quest'anno il tema affrontato è stato quello della crescita: "Diventa grande con Gesù"; ha permesso ai piccoli presenti di ripercorrere le tappe della fanciullezza di Gesù narrate nei primi capitoli del Vangelo di Luca. Questi episodi della vita di Gesù, come ci ri-



Da Asti



Da Benevento



Da Caselle



Da Frosinone

corda anche Papa Francesco nella *Christus vivit* (al n. 29), rappresentano la realtà quotidiana nell'incontro fra le varie generazioni. I più piccoli, infatti, sono stati accompagnati in questo percorso principalmente dai giovani animatori che, in veste di cow-boy e indiani, davano loro buoni consigli e indicazioni attraverso il gioco, le attività e le rappresentazioni teatrali che hanno fatto da



Raduno dei ragazzi e Festa della Famiglia



Da Salerno



Dal Piemonte



Padre Slovacco CUBDSLAV HROMJAK

sfondo alle giornate caldissime ma allegre. Tantissimi giochi ad acqua per vincere il caldo. Durante le serate ancora sfide e risate per testimoniare loro un cristianesimo vivo e gioioso che rende bella l'esistenza. L'ultima tappa del Raduno è stata la tradizionale caccia al tesoro, in cui ogni bambino ha messo in gioco le proprie abilità per il bene della squadra. Quest'anno, al termine della sfida, la squadra vincitrice ha ricevuto la chiave per aprire il tesoro durante l'incontro di catechesi alle famiglie. Insieme, bambini e genitori, hanno aperto il forziere in cui era contenuto il messaggio finale consegnato a ciascuno: "Tu sei amato". Come Gesù all'inizio della sua vita pubblica, anche i bambini e i genitori sono stati accarezzati e consolati dalla certezza che il Padre veglia e ama ciascuno... sotto lo sguardo materno della beata Madre Speranza, che ha dedicato tantissime energie e opere a favore dell'infanzia. L'incontro si è concluso con la Celebrazione della S. Messa, il pranzo fraterno e la Festa della Famiglia. (Claudia Spurio)

Gemellaggio Ebbio / Collevalenza

Domenica 14 luglio, P. Ireneo Martìn FAM, insieme ad Antonella e Federica dell'ALAM, sono stati invitati ed accolti a Ebbio di Bettola (PC) dove Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza, ha consacrato l'altare della chiesetta all'interno di un

complesso ben ristrutturato dove portare i ragazzi con difficoltà di vario genere, familiari, comunicative, di comportamento.

Don Marco Germagnoli il parroco ideatore di tutto ciò, Presidente dell'associazione comasca "Giovanni Paolo II Onlus" che con l'aiuto della Provvidenza, della preghiera e il grande affetto e fiducia in Madre Speranza, è riuscito a realizzare questo grande progetto. Molto emozionante il momento in cui durante la celebrazione eucaristica di consacrazione è stata posta nell'altare una Reliquia della Beata Speranza di Gesù, verso la quale da ormai più di un anno tutta la comunità è attratta, e, guidata da Don Marco, prega con tanta devozione la Beata.

Dopo una breve presentazione del messaggio dell'Amore Misericordioso e della vita e di Madre Speranza da parte di P. Ireneo, c'è stata la testimonianza toccante fatta da Elena Fossa, la mamma di Francesco Maria. Il Vescovo ha ringraziato e ha anche visitato la mostra itinerante sulla storia e la vita di Madre Speranza che per l'occasione alcuni parrochiani insieme a Don Marco erano venuti a Collevalenza per meglio annunciare e diffondere il carisma, la vita e le Opere di Madre Speranza.

Esercizi spirituali per laici

Il Corso di Esercizi Spirituali per laici quest'anno è stato guidato da Don Giuseppe Costantino Zito, Consultore e Membro del Centro Studi della Federazione Italiana per gli Esercizi Spirituali (FIES). Parroco e Docente di Bioetica e di Teologia Pastorale della Salute (Facoltà Teologica Pugliese). Si è tenuto al Santuario di Collevalenza dall'11 al 14 luglio. Tema: "Come alberi piantati lungo corsi d'acqua" (Sal 1,3). All'incontro, nelle 3 giornate ricche di spiritualità, hanno partecipato circa una cinquantina di persone, tra cui appartenenti all'ALAM (Associazione Laici dell'Amore Misericordioso) in rappresentanza dei gruppi di Ravenna, Mantova, Roma-Spinaceto, Traspontina. Oltre alle meditazioni e ai momenti di riflessione per-



Gemellaggio Ebbio(PC) / Collevalenza



Da Messina



Ritiro Spirituale Laici Amore Misericordioso

sonale, di approfondimento e di condivisione fraterna, assai sentiti, ci sono stati momenti liturgici quali le celebrazioni eucari-

stiche, l'adorazione e la recita delle lodi e dei vespri.

Domenica 14 luglio P. Aurelio Pérez ha presieduto la S. Messa. La solenne concelebrazione si è svolta in una cornice particolare, la conclusione degli Esercizi spirituali per laici e la benedizione dei coniugi Giovanni e Franca Forti, laici dell'Amore Misericordioso nel loro 60° Anniversario di matrimonio. E' stata una bella festa di famiglia: i coniugi Forti, assidui frequentatori del Santuario dai tempi di Madre Speranza, benvenuti da tutti e circondati in questo bel giorno dall'affetto dei figli, nipoti, parenti e amici giunti da Roma, Pescara, Spoleto e Todi.

Campo-servizio giovani



Anniversario matrimonio Giovanni e Franca Forti



Da Napoli Sud



Camposcuola giovani

Tra le varie iniziative proposte dalla Pastorale giovanile e vocazione della Famiglia dell'Amore Misericordioso, molto fruttuosa e partecipata è stata l'esperienza del Campo Servizio svoltasi dal 21 al 28 luglio, che anche quest'anno ha visto quale sua location l'ombra del Santuario dell'Amore Misericordioso. I numerosi giovani legati al carisma di Madre Speranza giunti a Collevaleza, Fratta Todina, Perugia, Fermo, Spinaceto, Santeramo in Colle e Caltanissetta, hanno sperimentato la bellezza del mettersi al servizio degli altri. Tra le varie attività quali tinteggiatura, manutenzione, pulizie e assistenza, importanti sono state le collaborazioni con varie strutture, poste nelle zone limitrofe di Collevaleza che con molta disponibilità hanno gioiosamente accolto i nostri ragazzi all'interno delle loro realtà, tra le quali la Comunità Caritas della Madonna dei Bagni a Casalina, la Comunità di Villa San Faustino, la Comunità di Sant'Egidio alla Veralli Cortesi, l'Oratorio Circolo interparrocchiale Giovanni Paolo II tra i comuni di Montecastello Vibio e Fratta Todina, il Centro Speranza sempre a Fratta Todina. La loro accoglienza ha dato la possibilità ai giovani di spendersi per qualcuno, in modo particolare per Qualcuno (con la "Q" maiuscola). Oltre ai vari servizi svolti nella mattinata, i ragazzi hanno potuto interrogarsi anche sulla loro vita attraverso riflessioni guidate e personali sul tema della profezia. Infatti compagni di viaggio d'eccezioni in questa settimana sono stati Mosè, Geremia, Osea, Zaccaria e Giona che hanno permesso, attraverso i loro racconti, di evidenziare aspetti della vita quotidiana di ciascuno che molto spesso trascuriamo. Non sono mancati inoltre momenti di preghiera e di condivisione, come l'Adorazione Eucaristica e la Santa Messa nella Cappella del Crocefisso, e momenti di gioco e di divertimento che hanno contribuito a costruire legami forti di amicizia tra i vari ragazzi. Quello di cui si è certi, è il fatto che questi giovani hanno potuto constatare personal-

mente la delicatezza e l'Amore Misericordioso di Dio, hanno potuto percepire lo sguardo amante di Dio sulla loro vita che è un dono da ridonare attraverso il servizio. (Fr. Filippo Digregorio, teologo FAM)

50° e 80° di sacerdozio nel Santuario

Due cari sacerdoti diocesani hanno voluto celebrare nel Santuario dell'Amore Misericordioso il loro anniversario di Ordinazione sacerdotale: D. Giuseppe Marinozzi e D. Calogero Statello.

– Martedì 23 luglio D. Giuseppe Marinozzi, il carissimo e amatissimo ex-parroco di Sambucetole, di 104 anni d'età, attualmente nella Casa sacerdotale del VII° piano di Collevale, ha ricordato i suoi 80 anni di sacerdozio, ancora in splendida forma, con una solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Giuseppe Piemontese, Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia. Ha animato la S. Messa la Corale di Sambucetole diretta dal maestro D. Mario Venturi. Presenti familiari, tanti suoi ex-parrocchiani con il Sindaco e i carabinieri della zona. La serata si è conclusa con un gioioso momento conviviale e con il saluto grato dell'inossidabile festeggiato. Auguri e salute plurima!

– Venerdì 5 luglio al Santuario dell'Amore Misericordioso, D. Calogero Statello, parroco di Canicattì-Sicilia, ha celebrato il 50° anniversario di sacerdozio al Santuario con una concelebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore, Padre buono e misericordioso, alla quale hanno partecipato P. Aurelio Pérez, Superiore generale, P. Ireneo Martin, Rettore del Santuario, alcuni confratelli e consorelle e numerosi pellegrini. D. Calogero che, da 30 anni frequenta Collevale, si sente, come lui stesso ha scritto, Figlio dell'Amore Misericordioso anche se nei registri non risulta; ha costruito una Chiesa dedicata all'Amore Misericordioso. Ci uniamo tutti alle parole di gratitudini e di ringraziamento che P. Aurelio ha



pronunziato durante l'omelia. Grazie D. Calogero. Come lei ben sa: questa è casa sua!

Agosto-L'Assunta

– L'estate è segnata dalla festa mariana ferrogostana dell'Assunta, venerata e celebrata



50° anniversario di Matrimonio dei sacerdoti di Massimo infermiere dei Sacerdoti



Da Roma



Da Roma Stella Maris

in tantissimi luoghi. Dal 6 al 14 agosto ci siamo preparati alla Solennità con la novena di preghiera dove Padri e Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno aiutato a riflettere sul compito materno di Maria Assunta in Cielo.

– Il 15 agosto, Solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo e anniversario di fondazione dei FAM, alle ore 17,00 con la Concelebrazione presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, le Consorelle EAM Suor Damiana Innocenti e Suor Elisabetta Foligno, hanno ricordato il 50° di vita religiosa. Ringraziamo il Buon Gesù, insieme

alla Beata Madre Speranza, per l'esempio generoso di amore alla Chiesa e alla Famiglia e di servizio quotidiano che queste nostre sorelle ci hanno testimoniato e continuano a testimoniare. A conclusione della Celebrazione Suor Agata Lupu e Suor Gracy Nelson hanno ricevuto, da parte della 'famiglia religiosa' riunita, il 'mandato missionario dell'invio' in Zambia. Le abbiamo accompagnate con il nostro affetto fraterno e la nostra preghiera, augurando loro un fecondo apostolato in quelle terre africane.

– Il 18 agosto, 68 anni fa, Madre Speranza arrivava a Collevaleza 3 giorni dopo aver fondato a Roma la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso. Dopo una veglia di Adorazione del Santissimo alle ore 17,00 in Basilica, la Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta Mons. Mario Cecobelli. Per ricordare l'evento della venuta di M. Speranza a Collevaleza c'è stato un atto mariano presso la chiesetta di Santa Maria delle Grazie.

I gruppi di pellegrini

Nonostante il caldo torrido di questi mesi e le tradizionali vacanze gruppi di pellegrini, un notevole flusso di famiglie, coppie, singoli, sacerdoti sono venuti al Santuario a cercare refrigerio all'anima e al corpo dove, passando soprattutto per il sacramento della Riconciliazione, è data la grazia di vivere l'esperienza straordinaria dell'Amore Misericordioso.

Da rilevare i giorni 19, 20 e 21 di luglio, la presenza del gruppo di Patrizia Revello di Costigliole d'Asti, brillante dottoressa in Farmacia volata in cielo all'età di 39 anni lasciando la più bella testimonianza di una vita di totale donazione al Signore. Dal 2 al 5 agosto l'UNITALSI della Diocesi di Fano e Urbino ha ripetuto la bella esperienza del 2017 venendo al Santuario di Collevaleza. Sono arrivati in 160, guidati dal presidente Pier Giuseppe Manenti provenienti dalle Sottosezioni UNITALSI delle Diocesi di

Fano e Urbino, con un convoglio di due autobus, una corriera attrezzata, due pulmini per disabili, alcune auto ed un camion per il materiale, ma soprattutto con grande spirito di amicizia, comunione e fratellanza.

Durante il periodo estivo abbiamo accolto famiglie da tutta Italia e anche dall'Estero arrivate per ristorare il corpo e l'anima con l'acqua del Santuario, acqua della misericordia. Ringrazio di cuore i volontari e un grazie altresì alla disponibilità dei sacerdoti diocesani e FAM ospiti e ai Seminaristi della Comunità di Spinaceto che trascorrono l'estate al Santuario per favorire l'accoglienza e curare le varie celebrazioni. Colgo l'occasione per esprimere riconoscenza ai sacerdoti che, di passaggio o di soggiorno presso il Santuario, si sono lasciati coinvolgere misericordiosamente dalla nostra attività pastorale.

Gruppi

Ascoli Piceno, Asti, Aversa, Brianza, Cagliari, Campoleone (RM), Carosino (TA), Caselle di Mantignano (AP), Caserta, Civitavecchia, Fiumicino, Genova, Isola della Scala, Macerata, Madrid (Spagna), Montegiorgio (FM), Napoli, Perugia, Piana degli Albanesi (PA), Rimini, Roma, Salerno, Sicilia, Treia (MC), Villaricca (NA), Afragola, Andria, Assisi, Bari, Benevento, Brescia, Caivano, Cassino, Catania, Cattolica, Cave (RM), Ceccano (FR), Cerreto Sannita (BN), Cerveteri, Chieti, Collalto Sabino (RI), Empoli, Fano, Foligno, Francia, Galatone (LE), Germania, Santomera (Spagna), La Spezia, Lamezia Terme, Lanciano, Mantova, Mercato San Severino (SA), Milano, Nocera Umbra, Orvieto, Spoleto, Paceco (TP), Padova, Parigi, Perugia, Pescara, Pianura (NA), Pompei, Potenza, Recanati, Rieti, Altobar-Leòn (Spagna), S. Margherita (VE), Bettola (Piacenza) S. Marzano sul Sarno (SA), Salerno, San Salvo (CH), Scafati (SA), Somma Vesuviana, Santander (Spagna), Svizzera, Terni, Terracina, Todi-UNITALSI, Trani, Trento, Valencia, Treviso, Siracusa.



Da Napoli



UNITALSI Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola, Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado



Dalla Calabria



Da Cesena



Da Genova

COLLEVALENZA
20-30 settembre 2019

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

Lunedì 30 settembre: ricorrenza
compleanno Madre Speranza



DAL 20 AL 28 SETTEMBRE 2019

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Anziano

ore 15,00 Accoglienza, Liturgia delle Acque.

ore 17,00 S. Messa del pellegrino ammalato:
Mons. Antonio Cardarelli,
Vicario generale della Diocesi di
Orvieto-Todi
Momento di fraternità

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Giornata dei Ragazzi e dei Giovani

ore 17,00 S. Messa presiede **Mons. Mario
Ceccobelli** Vescovo emerito di
Gubbio

ore 21,00 **Veglia di preghiera
giovanile-vocazionale** in Cripta

SABATO 28 SETTEMBRE

ore 09,30 e 15,30 Liturgia delle Acque

ore 10,00 Visita *Casa Madre Speranza*

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **P. Aurelio Pérez**
Superiore generale FAM

ore 17,30 S. Messa presieduta da **Mons. Domenico Cancian**, vescovo di
Città di Castello

ore 21,15 **Grande Fiaccolata** in piazza con la presenza del Coro
"Madre Speranza"

DOMENICA 29 SETTEMBRE *Festa dell'Amore Misericordioso*

ore 09,30 Auditorium: Lodi solenni

ore 10,00 A seguire tema: "Il messaggio dell'Amore Misericordioso in
India" S. Ecc. **Mons. Paul Antony MULLASSERY**
Vescovo di Quilon - India

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta da **Mons. Paul Antony
MULLASSERY**, Anima il Coro "Madre Speranza"

ore 17,00 S. Messa presieduta da **Mons. Mario Ceccobelli**

ore 18,30 S. Messa presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, vescovo di
Orvieto-Todi

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE - Ricorrenza compleanno di Madre Speranza

ore 06,30 S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore Generale FAM

ore 17,00 S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martin** FAM, Rettore del Santuario

2019

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

11-15 NOVEMBRE

Guida: Mons. Mauro COZZOLI (Docente Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense)

Tema: Alla sequela del Buon Pastore

29 SETTEMBRE Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre Anniversario nascita Beata M. Speranza

18-20 ottobre Convegno Nazionale ALAM

11-15 novembre Esercizi Spirituali Sacerdoti

18-22 novembre Convegno CISM

27-28-29 dicembre #famigliedisperanzainsieme

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.